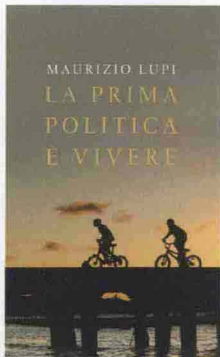


G IDEE POSITIVE
di Monica Bogliardi



MAURIZIO LUPI,
PARLAMENTARE DEL
PDL, 52 ANNI.

MAURIZIO LUPI

—Ciascuno di noi deve sentirsi PROTAGONISTA

Mettersi al servizio degli altri, anche quando lo Stato non interviene. Nella sua autobiografia politica, il parlamentare esorta i "collegli" - e i comuni cittadini - a impegnarsi in prima persona. Per fare fronte ai bisogni della comunità

Unire cattolicesimo, vita privata e politica? Coniugare impegno civile e passione? Portare avanti e promuovere la sussidiarietà? Si può fare. Come? Vivendo. Parola di **Maurizio Lupi**, cattolico e parlamentare del Pdl, vicepresidente della Camera, autore di *La prima politica è vivere* (Mondadori), un'autobiografia politica in cui scarseggiano risposte facili, definitive e consolatorie. E abbondano testimonianze di vita e riflessioni. Lo abbiamo intervistato.

Cosa significa il titolo del suo libro?

«Che il compito di tutti, operai, politici, dirigenti, è capire che la sfida della vita è personale, e solo con la responsabilità personale, ripeto la parola, si può giocare la partita. Non bisogna pensare che la politica possa salvare i singoli, ma si deve essere protagonisti e agire».

Scrivo che bisogna puntare sul concetto di sussidiarietà. Di che cosa si tratta?

«Sussidiarietà significa quell'insieme di azioni fatte dalla società civile quando

lo Stato non interviene. Insomma, i cittadini si fanno strumento di valorizzazione delle risorse pubbliche».

Ci può fare un esempio?

«Nel libro racconto un episodio: a Milano nell'autunno del '97 (io ero assessore allo Sviluppo del territorio), si era creato un buco in un marciapiede davanti a un grande condominio. L'amministratore del palazzo lo fece riparare, visto che il Comune latitava. La sussidiarietà è proprio questo: il metter-

si al servizio, da cittadini, di un bisogno comune. Ma un'igile solerte, scoperta la cosa, multò la ditta che faceva i lavori e anche il condominio. Io riuscii a far cambiare questa regola assurda e la Corte Costituzionale stabilì, due anni dopo, che "obiettivi di interesse generale possono essere realizzati anche attraverso l'iniziativa economica privata". Altro esempio: la legge sul 5 per 1000. Permette che i cittadini devolvano una parte di soldi a chi, secondo loro, risponde direttamente ai bisogni della collettività».

Lei è un cattolico. Quali sono i principi non negoziabili del cattolicesimo in politica?

«Senza dubbio la difesa della vita. Il no al divorzio breve. L'educazione come nodo fondamentale della formazione del cittadino. E tanti altri...».

Ha insistito sulla differenza tra moralità e moralismo.

«Tante volte si sente dire: "Quello sostiene il matrimonio e poi è divorziato". Ma un valore è vero indipendentemente dalla coerenza di chi lo professa. Certo, la coerenza sarebbe auspicabile: se non fumi e dici a tuo figlio di non fumare sei più credibile... Non confondiamo il moralismo, che è l'esasperazione di un obbligo morale, e la moralità, che è la tensione che si prova nel vivere un'esistenza grande e bella. Nella Chiesa il Santo non è colui che non sbaglia mai, ma colui che riconosce che l'amore per Dio è la cosa più importante e lo testimonia. Ecco, l'importanza di testimoniare è l'essenza del mio libro». ■

Maurizio Lupi, LA PRIMA POLITICA È VIVERE, Mondadori, pagine 101, euro 17,50

**—DISTINGUO
SEMPRE TRA
MORALISMO E
MORALITÀ, CHE
È LA TENSIONE
CHE SI PROVA
QUANDO SI VIVE
PIENAMENTE—**

Foto BLACKARCHIVES

www.ecostampa.it

089504